

rivendicati all'uso, eppur sequestrati, per costruire un nuovo capannone e ampliare l'industria. Da ieri, via libera.

E in più, un altro semaforo verde di enorme importanza: si alla bonifica diretta dell'area del depuratore di Servola, senza le pastoie della procedura Sin. I lavori possono iniziare.

Grande giornata dunque quella di ieri in Prefettura, grazie al decisivo impulso dato nei giorni scorsi proprio a Trieste alla questione bonifiche dal ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che ha spazzato dal tavolo la riscossione del mai accettato "danno ambientale": «Vogliamo reindustrializzare, non fare cassa». Allo stesso tavolo si sono ritrovati, come da appuntamento, il ministero con la dirigente

Giuliana Gasparini, l'Ispra (l'istituto tecnico-scientifico del ministero stesso), l'Arpa, l'Azienda sanitaria, l'Acegas, e Provincia, Regione, Comune. Presente anche il pastifi-

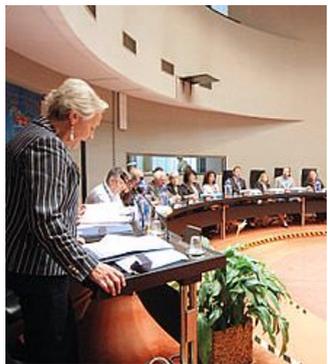
cio, in quanto parte diretta-mente interessata.

Poche ore, e due riunioni in una, sequenza inedita per i ritmi di solito elefantiaci della burocrazia. Primo tempo,

in cui si è di nuovo concordato un "cronoprogramma" dai tempi strettissimi» è l'opinione di Umberto Laurenzi, assessore all'Ambiente in Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ➔ RIGASSIFICATORE



### Anche il consiglio provinciale vota il «no»

**Quarto "no" istituzionale al rigassificatore. Dopo quelli delle Giunte comunale e provinciale, e del Consiglio comunale, ieri l'aula di Palazzo Galatti (in foto) ha approvato la delibera contraria presentata dalla Giunta Poropat. Su 25 consiglieri votanti, 23 favorevoli a dire no. Come già in Comune il Pdl ha seguito le direttive provinciali e non la linea della Regione. I due astenuti sono i consiglieri della**

**Lista Dipiazza, Giorgio Rossi e Stefano Martucci. Anche in Comune su 39 votanti c'erano stati solo 2 astenuti: Fli e appunto Lista Dipiazza. Rischi per l'ambiente, per la sicurezza e per il porto: quasi 3 ore di dibattito e poi condivisione del rigetto. A favore lista Poropat, Idv, Pd, Federazione della sinistra, Slovenska Skupnost (partiti di maggioranza) e Pdl, Lega nord, Un'altra Trieste, Lista Ret (Pdl).**

## LA MOZIONE DEI DUE GRUPPI IN CONSIGLIO COMUNALE

# Sul tema del "fine vita" Pd contro Sel e Idv

## Faraguna: già avviate iniziative. Stasera al Miela incontro sul testamento biologico

S'intitola "Testamento biologico e istituzione del registro comunale" l'appuntamento promosso questa sera, alle 20.30, al Miela, dalle associazioni "Luca Coscioni" e "Per Eluana", dalla Lista civica Trieste 5 Stelle e dai radicali. Vi parteciperanno Stefano Patuanelli, consigliere comunale 5 stelle, Corrado Libra, che illustrerà il percorso di adozione del registro nel Comune di Udine, l'anestesista Amato De Monte, Cinzia Gori del Coordinamento laico nazionale e Simone Giorgetti e Diana Frausin della chiesa Valdesa di Trieste, presso la quale si possono con-

segnare le proprie dichiarazioni anticipate di testamento.

L'iniziativa della mozione di Idv e Sel sul testamento biologico, intanto, è criticata dal consigliere comunale e vice segretario del Pd Pietro Faraguna: «Pare difficile pensare - commenta - che ai colleghi di maggioranza possa essere sfuggito che sul tema sono già avviate serie iniziative di approfondimento, informazione e divulgazione, che si concretizzeranno nell'incontro al Miela, nonché nella direzione provinciale del Pd che si svolgerà il medesimo giorno sullo stesso tema». Secondo Faraguna su

un tema così importante, sul quale si è sviluppata una sensibilità civile molto profonda, «sembra prevalere in alcuni la necessità di apporre la propria bandierina, compiendo un'incomprensibile fuga in avanti, che rischia così di diventare solitaria», mentre «partire con il piede sbagliato aumenta significativamente la probabilità di sbagliare percorso: errore che ci si augura nessuno sia disposto a compiere». Di qui, l'auspicio alla più ampia condivisione del tema in consiglio comunale.

Anche Giovanni Maria Coloni, capogruppo Pd, evidenzia

che la delicatezza e l'importanza del tema "fine vita" dovrebbero spingere tutti a evitare prese di posizione basate su "ideologismi" di qualsiasi sorta. «Da questo punto di vista - dice - l'approccio e alcune scelte lessicali di Sel e Idv non risultano particolarmente costruttivi. In tali ambiti, peraltro non direttamente attinenti al programma amministrativo, è opportuno invece, che si proceda attraverso una riflessione e un confronto condivisi tra tutte le componenti del consiglio, facendo riferimento soprattutto agli elementi di convergenza».

co delle acque, insomma dove è necessario. Abbiamo già il progetto esecutivo fatto redarre per tempo allo Studio Altieri di Vicenza, approvato (nel corso di numerose corse a Roma dove abbiamo trovato grandissima collaborazione) dal ministero dell'Ambiente, da Regione, Provincia, Comune e Autorità portuale. Stiamo preparando il bando di gara, per un appalto integrato: i lavori procederanno infatti in parallelo, bonifica e acque».

Trapela volentieri la soddisfazione nelle parole dell'ingegner Enrico Altran, responsabile della divisione acqua e gas di AcegasAps per i risultati controfirmati ieri in Prefettura sui Siti inquinati.

Il depuratore di Servola (per il cui non adeguamento l'Italia è finita sotto infrazione da parte della Ue, col rischio di un commissariamento dell'impianto entro marzo quando scade la deroga allo scarico dei reflui in mare) era infatti dentro il perimetro Sin. AcegasAps aveva fatto addirittura un ricorso al Tar contro le procedure fino a ieri imposte per le bonifiche. Ieri la situazione si è sbloccata. Al punto che certi lavori, proprio da ieri, sono già iniziati.

Si è infatti cominciato a bonificare e smantellare le tre tettoie dell'ex Scalo Legnami che insistono nell'area del depuratore. E che, come noto, sono rivestite di pericoloso amianto. «L'ultima autorizzazione l'abbiamo avuta proprio da questa riunione in Prefettura - prosegue Altran -

Curiosità: una volta ripulite in attesa di questo lavoro». Cialzata dal micidiale rivestimento, le tettoie ferrose, che sono di proprietà del Demanio marittimo, verranno cedute alla Croce Rossa, sì, proprio alla Cri nazionale. Che vende quel ferro di risulta così ottenuto e usa i ricavi per le proprie attività istituzionali. Ciò avviene in forza di un accordo tra ministero dell'Economia e la stessa Cri.

Posto che comunque il depuratore di Servola è stato attrezzato per buttar fuori acque pulite e perfino «adatte alla balneazione», dice Altran, e dunque non è un pericoloso inquinante, il suo restauro è così in ritardo rispetto ai termini di legge (europea) che

adesso, messa la data di ieri allo "start", quella di fine lavori è stata già scritta dall'Avvocatura dello Stato che l'ha concordata con gli organismi di controllo Ue: 31 dicembre 2014.

Il costo complessivo (bonifica e impianto acque) è calcolato in ben 54 milioni di euro. Il doppio cantiere farà calare la spesa, che ufficialmente è a carico dei Comuni che compongono l'Ato (Ambito territoriale ottimale). L'assessore comunale Laurenzi ha in mano il piano economico che dimostra la sufficiente copertura: «Da piani-stralcio della finanziaria 2011, devoluti alle Ato - spiega - abbiamo 20 milioni di euro, circa 12 ce ne derivano da un finanziamento regionale in 20 anni; poi ci sono i Fondi europei Fas, circa 30 milioni, su cui esiste la certezza, ma non ancora trasferiti».

(g. z.)

## “SITUAZIONE COMPLICATA”

La struttura fuori norma è finita sotto infrazione da parte dell'Unione europea, a marzo scade la deroga allo scarico dei reflui in mare